

STUDI CLASSICI E ORIENTALI

*A cura delle sezioni antichistiche
dei Dipartimenti
di Filologia, Letteratura e Linguistica
e di Civiltà e forme del sapere
dell'Università di Pisa*



LXV · (2019) · TOMO II

INTERPRETAZIONI
STUDI IN ONORE DI GUIDO PADUANO

*a cura di
Alessandro Grilli e Francesco Morosi*

PISA
UNIVERSITY
PRESS

DIRETTORE (CHIEF EDITOR):
Cesare Letta (cesare.letta@unipi.it)

VICEDIRETTORI (ASSISTANT EDITORS):
Marisa Bonamici, Giuseppe Del Monte, Saverio Sani, Mauro Tulli

COMITATO SCIENTIFICO (SCIENTIFIC BOARD):
Roberto Ajello, Franco Bellandi, Mario Domenico Benzi,
Marisa Bonamici, Pier Giorgio Borbone, Edda Bresciani, Antonio Carlini,
Giuseppe Del Monte, Franco Fanciullo,
Rolando Ferri, Umberto Laffi, Romano Lazzeroni, Cesare Letta,
Gianfranco Lotito, Claudio Moreschini, Guido Paduano, Saverio Sani,
Mauro Tulli, Biagio Virgilio

COMITATO CONSULTIVO INTERNAZIONALE
(INTERNATIONAL ADVISORY BOARD)
Pascal Arnaud (Lyon), Sebastian P. Brock (Oxford), Michael Erler (Würzburg),
Robert A. Kaster (Princeton), Agnès Rouveret (Paris),
Robertus van der Spek (Amsterdam), Lucas Van Rompay (Duke University NC),
Robert Wallace (Evanston), Nigel Wilson (Oxford), Vincent Zarini (Paris)

REDAZIONE (EDITORIAL STAFF):
Maria Isabella Bertagna, Maria Domitilla Campanile, Margherita Facella,
Maria Letizia Gualandi, Daniele Mascitelli, Giovanni Mazzini, Andrea Raggi

<http://www.sco-pisa.it>

Interpretazioni : studi in onore di Guido Paduano / a cura di Alessandro Grilli
e Francesco Morosi. - Pisa : Pisa university press, 2019. – Numero speciale di
“Studi classici e orientali” (vol. LXXV, tomo II, 2019)

880 (22.)

I. Grilli, Alessandro II. Morosi, Francesco 1. Letteratura classica 2. Filologia
classica

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

© Copyright 2019 by Pisa University Press srl
Società con socio unico Università di Pisa
Capitale Sociale Euro 20.000,00 i.v. - Partita IVA 02047370503
Sede legale: Lungarno Pacinotti 43/44 - 56126, Pisa
Tel. + 39 050 2212056 Fax + 39 050 2212945
e-mail: press@unipi.it - www.pisauniversitypress.it

ISBN: 978-88-3339-2219



Opera sottoposta a
peer review secondo
il protocollo UPI

INDICE

Premessa XIII

PER GUIDO PADUANO

ALESSANDRO GRILLI, <i>L'ermeneutica 'protestante' di Guido Paduano</i>	3
ANTONIO LA PENNA, <i>Il cammino della letteratura greca</i>	31
MARIA CRISTINA BOLLA, <i>Seduttore e maieuta</i>	37
WALTER SITI, <i>Due carotaggi per un romanzo futuro</i>	43

LETTERATURA E FILOLOGIA GRECA

MARIA SERENA MIRTO, <i>Due vasi sulla soglia di Zeus?</i>	57
MARIA PIA PATTONI, <i>Eros gocciante (Euripide, Ippolito 525-526)</i>	75
ELENA FABBRO, <i>Sull'esorcizzazione della morte nel teatro di Aristofane</i>	91
FRANCESCO MOROSI, <i>Una tecnica shakespeariana per Aristofane: determinazioni di luogo nella Pace</i>	111
UGO FANTASIA, <i>In cerca delle «cose realmente dette» nei discorsi della Storia di Tucidide</i>	125
MASSIMO CACCIARI, <i>Lettura dell'Edipo a Colono</i>	141
LUCA RUGGERI, <i>Osservazioni sul testo dell'epitafio di Platôr figlio di Sakolas (SEG 42 329)</i>	151
CESARE LETTA, <i>La carriera politica di Cassio Dione e la genesi della sua Storia Romana</i>	163

VIII

FRANCO MALTOMINI, <i>PGM LII (=P.Lips. Inv. 429): una nuova edizione</i>	181
DANIELA MANETTI, <i>Come ottenere la fiducia dei lettori: un passo di Galeno Sulla dispnea</i>	195
ANNA MINERBI BELGRADO, <i>Filopono, Alessandro d'Afrodisia e l'entelechia</i>	203
ANTONIO CARLINI, <i>Due testi 'intrusi' nella Sylloge Tacticorum del Laurenziano Plut. 55, 4?</i>	213

LETTERATURA E FILOLOGIA LATINA

GIANNA PETRONE, <i>Le ansie di Pseudolo e il trionfo dell'invenzione. Ironia drammatica in Plauto, Ps. 1052 ss.</i>	229
MARIO CITRONI, <i>L'architetto e il cielo. Interpretazione di Marziale 7, 56, 1 (con un appunto su Ovidio, Tristia, 3, 1, 63)</i>	245
ANDREA CUCCHIARELLI, <i>Una integrazione a Stazio, Silv. III 2, 60 nisi iam <...> carina</i>	263
CHIARA VALENZANO, <i>L'adulterio nella declamazione latina: un'indagine di alcuni paradigmi tragici</i>	269
SANDRA ISETTA, <i>Hic est cui de manu angeli liber porrigitur. Modelli agiografici nell'Ystoria sancti Thomae de Aquino</i>	283

TRADIZIONE CLASSICA

TRISTAN ALONGE, <i>Le nozze interrotte di Ifigenia da Racine a Euripide</i>	297
LUCIA DEGIOVANNI, <i>Iole, Onfale ed Ercole innamorato: da Ovidio al teatro sei-settecentesco</i>	311
MATTEO AGNOSINI, <i>Ercole alla corte del Re Sole: l'Ercole amante di Francesco Buti e le sue fonti</i>	333
CATERINA MORDEGLIA, <i>La Fontaine e Aviano (e altri favolisti latini)</i>	371
ELENA ROSSI LINGUANTI, <i>La Medea folle di Richard Glover</i>	383
MARGHERITA RUBINO, <i>Oresteia tra Ibsen e Strindberg</i>	397

ARIANNA GULLO, <i>A 'Garland' of epitaphs from the American Midwest</i>	407
DOMITILLA CAMPANILE, <i>L'immortale dio Pan: The Pipes of Pan di Lester Del Rey</i>	423

STUDI TEATRALI E MUSICALI

FRANCESCO GIUNTINI, <i>Uno sconosciuto manuale di poetica e il classicismo 'stravolto' di Girolamo Frigimelica Roberti</i>	437
FABRIZIO DELLA SETA, <i>Susanna e la Contessa</i>	451
MASSIMO FUSILLO, <i>Sulla drammaturgia dell'antagonista. Verdi e l'empatia negativa</i>	471
MICHELE GIRARDI, <i>Cavalleria Rusticana 1890-1891. La prima messa in scena di casa Sonzognò nella genesi e nella ricezione dell'opera</i>	487

LETTERATURE MODERNE

ANTONIO V. NAZZARO, <i>Iacopo Sannazaro, la chiesa di Santa Maria del Parto e il Diavolo di Mergellina</i>	517
DAMIANO MOSCATELLI, <i>Lo spiraglio aperto sul petto: una metafora paradigmatica nella Finestrina di Vittorio Alfieri</i>	533
ENRICO DE ANGELIS, <i>«Dio è morto» da Schiller a Heine</i>	547
MAURO NERVI, <i>Kleist, Penthesilea. La volontà delle donne, ancora una volta</i>	567
ROBERTA CELLA, <i>«Il giovinetto filologo»</i>	587
VIVETTA VIVARELLI, <i>La notte del Tristano e la mezzanotte di Zarathustra tra Wagner e Bizet</i>	601
CONCETTA D'ANGELI, <i>Quando le parole creano i mondi. Il linguaggio nelle Avventure di Pinocchio</i>	617
DELIA GAMBELLI, <i>Paesaggi dell'anima. Su alcuni interni della letteratura francese</i>	627
LIANA NISSIM, <i>Astarte decadente (brevi note su Monsieur de Phocas)</i>	641

X

LUCA CRESCENZI, <i>I mondi simultanei di Ernst Jünger: Su Avvicinamenti e Heliopolis</i>	661
DIEGO PELLIZZARI, « <i>La degeneración de la estirpe olímpica</i> ». <i>Lettura di Ragnarök di Jorge Louis Borges</i>	675

TEORIA

GIAN BIAGIO CONTE, <i>La procedura giudiziaria e i procedimenti del filologo: prove, testimoni</i>	689
ROBERTO GILODI, <i>Alcune osservazioni su letteratura, storia ed ermeneutica</i>	709
FEDERICO DI SANTO, <i>Rima e psicanalisi</i>	723
CARMEN DELL' AVERSANO, « <i>Half humbug and half true</i> »: <i>la valenza politica delle emozioni tra spontaneità individuale e regolazione sociale</i>	737
REMO BODEI, <i>Testimoni della verità. Per un martirologio filosofico, religioso e politico</i>	757

APPENDICI

<i>Pubblicazioni di Guido Paduano</i>	775
<i>English abstracts</i>	797
<i>Nuova Biblioteca di «Studi Classici e Orientali»</i>	817
<i>Indicazioni per gli autori</i>	819
<i>Instructions for the authors</i>	823

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

LUCA RUGGERI

OSSERVAZIONI SUL TESTO DELL'EPITAFIO DI PLATÔR
FIGLIO DI SAKOLAS (SEG 42 329)*

Guido Paduano è stato il mio relatore di due tesi all'Università di Pisa e quattro colloqui alla Scuola Normale Superiore, e gli devo più di quanto sia in grado di esprimere in poche righe. Visto che per anni ho messo alla prova il suo affetto costringendolo a leggere mie cose – di solito brevi: questo me lo riconoscerà – su argomenti non proprio di suo gusto, ho pensato che non ci fosse modo migliore di onorarlo che proseguire questa bella tradizione.

Nel 1992 George Steinhauer pubblicò, corredandola di un ricco commento storico e letterario, un'iscrizione rinvenuta nel 1988 nell'area di Limnai a Sparta¹. L'iscrizione, un epigramma funerario di quattro distici per un mercenario al servizio di Sparta, è datata dall'editore, in base al *layout* e alla forma delle lettere, tra la fine del III secolo a.C. e i primi decenni del II; il blocco di marmo su cui è incisa faceva originariamente parte del podio di un heroon. Questo è, tolti alcuni refusi nei diacritici², il testo dell'*editio princeps*:

2 Οὔτε πάτρα Θρινκαία τὸν ἔξοχον οὐθ' ὁ Λακῶνων[ν]
Πλάτορα θερμοθέτας μέμψεται εἰν Ἄϊδος,
ἀμφοτέραις πολέεσσιν ἐπεὶ πλέον ἢ πάρος εἶχον

* Una versione di questo contributo è stata discussa al seminario di ricerca di Filologia greca della Scuola Normale Superiore nel dicembre 2017: sono grato a Glenn Most e agli altri partecipanti, in special modo Marco Catrambone, Stefano Fanucchi, Ruggiero Lionetti, Leyla Ozbek e Stefano Vecchiato, per le loro critiche e i loro suggerimenti. Consigli preziosi mi sono giunti anche da Gianfranco Agosti, Luigi Battezzato, Emilio Capetini e Fabio Guidetti. La responsabilità di ogni eventuale errore è interamente mia.

¹ STEINHAUER, *Mercenary*, con fotografia dell'iscrizione a p. 240; è su questa immagine che mi sono basato per la mia verifica delle letture dell'*ed. pr.*, non avendo finora avuto modo di ottenerne una a più alta risoluzione o di vedere l'iscrizione di persona. La pietra si trova ora al Museo di Sparta (n° 11639).

² V. 1 οὐθ, v. 2 εἰν Ἄϊδος, v. 3 ἦ, v. 5 τίς, v. 6 ἐπί. Il testo qui stampato è identico a quello di CAIRON, *Épitaphes*, 107, tranne che al v. 6 non pongo il segno di dieresi sull'iota ascritto di θρωτμῶ.

4 κῦδος ἐν ὑσμίναις ὠγαθὸς ἀγάγετο.
 ὄλβιε παῖ Κακόλα, τὴν δ' ἴαλεγε κοινὸς† Ἀριστο-
 6 νίκα ἐπὶ θρωικῶν δεῖμα πόνησε τόδε,
 ὄφρα καὶ ἐξ Ἀχέροντος ἀρεῖλυτα γῶα διήνας
 8 [μ]ικρὸν ἀπὸ σώας εὐνίδος ἦτορ ἔχοις.

Più recentemente l'epigramma è stato incluso da Elodie Cairon nel suo *Les épitaphes métriques hellénistiques du Péloponnèse à la Thessalie* e, in ragione del nome illirico del defunto³, dagli autori di *GIGIME 3* nella sezione "Inscriptions extérieures concernant des Illyriens"⁴. Entrambe le riedizioni riprendono sostanzialmente il testo costituito da Steinhauer (a parte il fatto che Cairon esprime dubbi su una lezione della pietra: v. *infra*), ma vi sono due o tre punti in cui credo si possano formulare delle nuove proposte.

V 1: Il toponimo Thrinkaia non è attestato altrove. Gli editori stampano Θρινκαία come se l' α fosse, o dovesse essere, lungo; in questo caso il poeta avrebbe o compromesso gravemente (e senza motivo) il ritmo dattilico sostituendo una lunga alla prima breve del terzo biceps bisillabico o abbreviato arbitrariamente un α lungo per natura. Uno dei due fenomeni (irregolarità metrica o licenza prosodica) va similmente postulato in *IG IX.1² 312a = GV 1078* (Thyrrheion, Acarnania, II a.C.) v. 1 πατρὶς μὲν Κακῶπα, πατὴρ δέ μοι ἦν Μενέδαμος – nelle fonti letterarie la città è sempre chiamata Κακῶπη –⁵, ma nel nostro caso è più probabile che ci troviamo di fronte a uno dei molti nomi di città proparossitoni in $-\alpha\acute{\iota}\sigma$ ⁶. Se si accettasse invece l'interpretazione degli autori di *GIGIME 3*, che sulla base di Steph. Byz., θ 60 Θρίγκη· πόλις περὶ τὰς στῆλας. Ἐκαταῖος Ἀσία. τὸ ἐθνικὸν Θρινκαῖος ὡς Τρικκαῖος pensano che il luogo natale di Platôn si chiamasse Θρίγκα e che Θρινκαία sia l'etnico concordato con *πάτρα*⁷, la possibilità dell'abbreviamento *metri causa* verrebbe a mancare e ci si dovrebbe rassegnare ad un terzo piede di forma $-\bar{-}\bar{-}$: la quantità della vocale

³ Per il nome del padre Κακόλας (v. 5) v. HATZOPOULOS, *Échantillons*, 358-359.

⁴ CAIRON, *Épitaphes*, n. 36, 106-111; *GIGIME 3*, n. 478, 307-308.

⁵ Per un commento a questo epigramma v. CRIVELLER, *Epigrammi*, 437-441. L'incipit imita forse quello di 'Simonide' *FGE 802 = EBERT, Epigramme*, n. 11, v. 1 πατρὶς μὲν Κόρκυρα, il che spiegherebbe perché il poeta abbia voluto modificare o collocare in una sede insolita del verso un nome facilmente trattabile come Κακῶπα.

⁶ Αἴθαια, Ἀμφίκαια, Ἀστυπάλαια, Βάρκαια, Δίκαια, Δίπαια, Εὔταια, Ἰετῆαια, Κάρθαια, Κράναια, Κύταια, Λίλαια, Νίκαια, Πλάταια, Ποτειδαία, Ῥήναια, Σάμαια, Φόκαια, per citare solo gli insediamenti inclusi in HANSEN, NIELSEN, *Inventory*.

⁷ Il toponimo è dato come Thrinka o Thinkê anche in *LGN III.A s.vv. Πλάτωρ* (24) e Κακόλας e in HATZOPOULOS, *Échantillons*, 358 n. 15. Il passo di Stefano è già citato in STEINHAUER, *Mercenary*, 243 n. 29.

finale sarebbe infatti protetta dall'analogia, in quanto l'-α del femminile degli etnici in -oc, -α -ov è sempre lungo⁸.

Maggiori difficoltà sembra presentare la seconda quartina, in cui Steinhauer si vede costretto a porre una sequenza di lettere tra *cruces*. Benché i problemi siano in una certa misura interconnessi si può procedere con ordine:

v. 5: Steinhauer giudica corrotta la sequenza ΑΛΕΧΕΚΟΙΝΟΣ e pone a testo †ἄλεχε κοινός† suggerendo di correggere in ἄλ<ο>χ<οc> κοινός<v e tradurre in vv. 5-6 «Blessed son of Sakolas, your companion Aristonika wrought this monument on a grave mound, common for her and you»⁹. Il testo così costituito sarebbe però innanzitutto gravemente ametrico, e proprio in prossimità del punto in cui pur di conservare la regolare sequenza di lunghe e brevi l'epigrammista ha diviso il nome Ἀριστονίκα tra esametro e pentametro; inoltre è difficile dare alla frase il senso voluto dall'*ed. pr.* in assenza di un corrispettivo di 'for her' nel greco¹⁰.

Benché la proposta di Steinhauer non possa essere accettata, rimane allettante l'ipotesi che in ΑΛΕΧΕΚΟΙΝΟΣ si celi un termine per 'moglie', 'consorte'. Non sembra possibile ottenere un testo soddisfacente per il senso e per il metro mutando solo poche lettere, e sebbene non sia del tutto da escludere la possibilità di una corruzione più estesa è opportuno valutare se la sequenza incisa non sia dopotutto sana e non necessiti soltanto di una diversa segmentazione. La mia proposta è di leggere ἄ λεχέκοινος Ἀριστονίκα. Il poeta non rifugge dall'uso dell'articolo (vv. 1-2 τὸν ἔξοχον... Πλάτορα, ὁ Λακώνων... θεεμοθέτας, v. 4 ὠγαθός). Quanto a λεχέκοινος, si tratterebbe almeno all'apparenza di un equivalente, ma con gli elementi del composto invertiti, di κοινόλεκτρος (Aesch., *Agam.* 1441, *Prom.* 560) e κοινολεχῆς (Soph., *El.* 97 μήτηρ δ' ἡμὴ χῶ κοινολεχῆς / Αἴγιθος)¹¹. L'esistenza stessa di

⁸ Più in generale, ad essere sempre lungo è l'-α del femminile degli aggettivi della prima classe; per le apparenti eccezioni δία, ἴα, ὄμπνια e πέπειρα di contro a δῖος/-ον, ἴος/-ον (Z 422 ἰῶ... ἦματι), ὄμπνιος/-ον e πέπειρος/-ον v. BEEKES, *Dictionary*, s. vv. δῖος, ἴα, ὄμπνη e πέπων.

⁹ STEINHAEUER, *Mercenary*, 239-241. Cairon stampa †ἄλεχε κοινός† e riporta in nota la proposta di Steinhauer, senza commentarla; in *GIGIME* 3 l'impossibile ἄλεχε κοινός è posto a testo senza *cruces*.

¹⁰ CAIRON, *Épitaphes*, 107 più correttamente traduce «Heureux fils de Sacolas, [...] ton épouse (?) Aristonica s'est efforcée de faire construire ce monument sur un tertre...».

¹¹ Nei passi dell'*Agamennone* e dell'*Elettra* i termini designano un membro di una relazione adulterina (rispettivamente Cassandra ed Egisto) e sono messi in bocca a un personaggio ostile (Clitemestra e il Coro), ma nel *Prometeo* κοινόλεκτρος non ha nessuna connotazione negativa (vv. 558-560 τὰν ὀμοπάτριον ἔδνοις ἄγαγεσ Ἥσιόναν

una categoria di composti determinativi esocentrici con modificatore a destra ('reversed bahuvrihis') in greco antico è stata recentemente messa in dubbio con buoni argomenti¹², ma rimane possibile che qualcuno in età ellenistica abbia interpretato forme quali κορυθαίολος, πόδαργος, πύγαργος e χάλαργος e ποδώκης come strutturalmente speculari a αιολοθώρηξ, μελάμπυγος e ἀργιόδουος e ὠκύπους e su questa base abbia inventato una nuova parola invertendo gli elementi di una esistente. L'unico modo di evitare questa interpretazione (a parte correggere) sarebbe vedere in -κοινος un equivalente di κοινών/κοινάν/κοινωνός ('compagna di letto') o – altrettanto se non più difficile – attribuirgli una forza verbale ('che condivide il letto?')¹³. Gli unici composti greci con λεχ(ε)- come primo elemento sono l'omerico λεχεποίης, f. λεχεποίη, epiteto di città (B 697, *h. Ap.* 224, *h. Merc* 88) e fiumi (Δ 383) di significato incerto¹⁴, e λεχήρης 'costretto/che costringe a letto', attestato in Eur., *Ph.* 1541 e *SGO* I 03/02/64 (Efeso, età imperiale) v. 11 (se il secondo elemento era ancora sentito come verbale);¹⁵ per -κοινος come secondo elemento di un composto con primo elemento nominale si può confrontare l'attico δημόκοινος, aggettivo usato attributivamente nel senso di 'volgare' (solo Lycophr., trag fr. 2.9 Snell) e sostantivato (sott. δοῦλος) in quello di 'boia' (Soph., fr. 780 Radt, Antipho. 1.20, Isocr., 17.15). Finché non si trovino dei paralleli davvero soddisfacenti per la sua formazione l'esistenza di λεχέκοινος è destinata a rimanere dubbia (anche per la rarità del ritmo ...^{|B1-} | - - - - - | - - - || che la rinuncia alla dieresi bucolica impone di postulare)¹⁶; se la si accetta, il distico a partire dalla cesura centrale dell'esametro ha una struttura molto simile a quella di *AP* 7.710 = Erinna 1 *HE* vv. 7-8 καὶ ὅττι μοι ἄ κυνεταιρὶς / Ἔρινν' ἐν τύμβῳ γράμμ' ἐχάραξε τόδε¹⁷.

V 6: accolgo con molti dubbi l'interpretazione di Steinhauer, che vede in ΔEIMA non il sostantivo δεῖμα 'timore', ma un *hapax* suo omonimo derivato dalla radice di δέμω¹⁸. Si tratta, nel caso, di una

πιθὸν δάμαρτα κοινόλεκτρον: il Coro si rivolge a Prometeo); si può quindi concordare con FINGLASS, *Electra*, 127 che se una tale connotazione può essere rintracciata nei primi due passi essa appartiene piuttosto al contesto che ai vocaboli in sé.

¹² TRIBULATO, *Θυμολέων*; EAD., *Compounds*, 106-109.

¹³ Cfr. forse Eur., *Andr.* 38 τῷδ' ἐκοινώθηγ λέχει.

¹⁴ V e.g. RENEHAN, *Notes*, 95 «grown with grass fit to make a bed», BEEKES, *Dictionary*, vol. 1, 852 s.v. λέχεται «having grass as a bed».

¹⁵ CHANTRAINE, *Dictionnaire*, s.v. ἦρης include la parola tra i veri composti, mentre s.v. λέχεται sembra considerare -ήρης un suffisso derivativo.

¹⁶ Cfr. comunque I 636 ποίην δεξαμένῳ· κοὶ δ' ἄλληκτόν τε κακόν τε | θυμὸν κτλ.

¹⁷ Per un possibile riecheggiamento di questo testo in un epigramma su pietra ellenistico v. GARULLI, *Byblos*, 336-340.

¹⁸ STEINHAEUER, *Mercenary*, 241.

parola morfologicamente singolare: qualunque forma della radice uno scegliesse di attaccare al suffisso -μα(τ) (δεμ-? δμη-?) il nome risultante avrebbe dovuto avere due μ, e inoltre la vocale ει è inaspettata. Si deve pensare a un'influenza dell'aoristo ἔδειμα per il vocalismo e di δῶμα per il singolo μ? A un gioco di parole erudito in analogia coi diversi sensi di τάφος? Lo scetticismo di Cairon è giustificato, ma nemmeno le soluzioni alternative che la studiosa dubitativamente propone¹⁹ sono prive di problemi. L'una è di intendere δεῖμα nel senso ben attestato di 'cosa che incute timore': la parola indicherebbe così "d'une façon imagée le monument qui est un objet d'effroi, de par son existence même, pour l'épouse explorée". L'altra è di correggere δεῖμα in δεῖ<γ>μα, "auquel il faudrait donner ici le sens de 'signe'" per farne, immagino, un equivalente di κῆμα nella sua accezione funeraria. Un tale significato di δεῖμα non è forse impossibile da ricavare da quelli registrati dai lessici ('dimostrazione', 'testimonianza', 'saggio', 'prova'; 'campione'), ma non sembra attestato altrove; inoltre, se μ]ικρὸν ἀπό del v. 7 significa 'poco lontano da' e il senso dei vv. 7-8 è che la vedova di Platôr l'ha fatto seppellire in quel luogo particolare allo scopo di prolungare la vicinanza (fisica oltre che affettiva) della coppia²⁰, ci si aspetta che l'oggetto di πόνησε sia piuttosto la tomba nella sua funzione di dimora delle spoglie mortali del marito²¹.

V. 8: benché non del tutto visibile nella fotografia, la lettera dopo ΞΚΡΟΝΑΠΙΟ si identifica chiaramente come un *sigma* grazie all'inconfondibile inclinazione del tratto esterno superiore; la breve linea obliqua che si scorge a sinistra del medesimo tratto potrebbe essere un danno della pietra o traccia di una lettera poi cancellata o lasciata incompiuta, forse Y (di cui sarebbe il tratto obliquo sinistro). Se si stampa ἀπὸ κόαα il sigma iniziale deve contare come doppio ai fini della scansione metrica²². Il fenomeno è attestato sporadicamente nei poemi omerici (7 casi), nella lirica corale (1 caso) e nell'epica ellenistica (sicuramente in [Theocr.] 25.12 χωρὶς δὲ κηκοί κφι e 87 μετ' αὔλια τε κηκούς τε; in A.R. 1.415 παρὰ κέο offrirebbe un buon

¹⁹ CAIRON, *Épitaphes*, 110.

²⁰ STEINHAEUER, *Mercenary*, 245; CAIRON, *Épitaphes*, 111.

²¹ δεῖ<γ>μα avrebbe forse una maggiore attrattiva se il monumento fosse un cenotafio e la contrapposizione tra γῦα ed ἦτορ dell'ultimo distico alludesse proprio al fatto che le spoglie di Platôr si trovino lontano da Sparta, ma non ci sono elementi sufficienti nel testo per sostenere questa interpretazione.

²² CAIRON, *Épitaphes*, 111. STEINHAEUER, *Mercenary*, 241 nota 6 parla erroneamente di allungamento della vocale.

parallelo ma è possibile leggere παραὶ κέο con S)²³; non ne sono riuscito a rintracciare occorrenze certe o probabili nell'epigramma ellenistico letterario, mentre per quello su pietra Rzach citava *I.Cret.* Π X 9 = *GVI* 678 (Itanos, II a.C) v. 9 μνακτῆρα κὺ δέδεξαι (μνακτῆρ' ἄ κὺ δέδεξαι Peek)²⁴. Per l'uso di κῶκ/κόοκ/κῶοκ in una contrapposizione tra un soldato morto e la sua vedova si può forse confrontare il famoso discorso di Ettore nel canto quindicesimo dell'*Iliade* (vv. 494-498): ἀλλὰ μάχεσθ' ἐπὶ νηυσὶν ἀολλέεσ· ὄς δέ κεν ὑμέων / βλήμενος ἠὲ τυπεὶς θάνατον καὶ πότμον ἐπίσπη / τεθνάτω· οὐ οἱ ἀεικέεσ ἀμυνομένῳ περὶ πάτρης / τεθνάμεν· ἀλλ' ἄλοχός τε κόη καὶ παῖδεσ ὀπίσσω / καὶ οἶκος καὶ κληῖροσ ἀκήρατοσ (...). Il testo della pietra può quindi certamente essere difeso, ma la correzione ἀπὸ <ζ>ωᾶσ, che restituirebbe una scansione normale conservando il contrasto con ἐξ Ἀχέροντοσ... γῦα διήνασ del v. 7, è così facile non dico da imporsi, ma almeno da meritare di essere considerata seriamente²⁵.

Si potrebbe dunque stampare il seguente testo:

Οὔτε πάτρα Θρίνκαια τὸν ἔξοχον οὔθ' ὁ Λακῶνω[v]
 2 Πλάτορα θεσμοθέτασ μέμψεται εἰν Ἄιδοσ,
 ἀμφοτέραισ πολέεσσιν ἐπεὶ πλέον ἢ πάροσ εἶχον
 4 κῦδοσ ἐν ὑσμίναισ ὠγαθοσ ἀγάγετο.
 ὄλβιε παῖ Κακόλα, τὴν δ' ἄ λεχέκοινοσ Ἄριστο-
 6 νίκα ἐπὶ θρωικῶ δειῖμα² πόνησε τόδε,
 ὄφρα καὶ ἐξ Ἀχέροντοσ ἀρείλυτα γῦα διήνασ
 8 [μ]ικρὸν ἀπὸ κῶασ² εὔνιδοσ ἦτορ ἔχοισ.

1 Θρίνκαια scripsi : Θρινκαία edd. 5 ἄ λεχέκοινοσ scripsi : ἄλ<ο>χ<ο>
 κινὸ<v> dub. Steinhauer. 6 δεῖ<γ>μα dub. Cairon, nescio an recte. 7
 forma γῦα pro γυῖα utrum poetae an lapidario sit tribuenda, incertum. 8

²³ I passi omerici sono P 463 ὄτε κεύαιτο, Y 434 οἶδα δ' ὅτι κὺ, Ψ 198 ὕλη τε κεύαιτο, ι 293 ἔγκατὰ τε κάρκασ τε, κ 238 κατὰ κρυφοῖσι, λ 219 οὐ γὰρ ἔτι κάρκασ, ε 77 δειδιότα· κάρκεσ δέ (si potrebbe aggiungere τὴν ποτέ με κὺσ in φ 219, un verso che molti giudicano interpolato); quello lirico Bacch. 17.90-91 δόρυ· κόει viv. Dati tratti da CHANTRAINE, *Grammaire*, I, 174-175 (Omero), WEST, *Metre*, 16 (lirica arcaica), RZACH, *Technik*, 311-314 (epica postomerica).

²⁴ RZACH, *Technik*, 313. Per l'epigramma v. MARTÍNEZ, *Epigramas*, n. 50, 265-270, con bibliografia.

²⁵ Si può anche pensare a <ζ>ώ<c>ασ. Una difficoltà di <ζ>ωᾶσ è forse che, essendo il sostantivo ζῶη molto più comune del femminile di ζῶοσ, il nesso <ζ>ωᾶσ εὔνιδοσ è potenzialmente ambiguo e interpretabile sia come 'la moglie viva' (nom. <ζ>ωᾶ εὔνισ, col significato tragico di εὔνισ) sia come 'privo/-a di vita' (nom. ζῶᾶσ εὔνισ; cfr. ι 523-4 αἱ γὰρ δὴ ψυχῆσ τε καὶ αἰῶνοσ κε δυναίμην / εὔνιν ποιήσασ πέμψαι δόμον Ἄιδοσ εἶσω).

ἀπὸ κόας edd. : ΑΠΟΣΩΑΣ aut fort. ΑΠΟ||Υ||ΣΩΑΣ lapis : fort. <ζ>ωãc vel <ζ>ω̃<c>ac.

1 Né la patria Thrinkaia né il legislatore dei Laconi biasimerà il grande Platôr nella casa di Ade, 3 poiché a entrambe la città il valente ha portato più gloria nelle battaglie di quanta esse ne avessero prima. 5 E per te, felice figlio di Sakolas, la consorte Aristonica ha eretto su un rialzo di terra questo edificio (?), 7 affinché anche dopo aver bagnato con l'acqua dell'Acheronte le membra sciolte da Ares avessi il cuore a poca distanza da tua moglie salva (oppure: viva?).

Anche lasciando da parte λεχέκοινος e δεῖμα, il componimento presenta numerosi elementi linguistici, metrici e stilistici di rilievo, in parte già segnalati dagli editori²⁶. Tra i più notevoli, l'iperbato incrociato in inarcatura dei vv. 1-2 (τὸν ἔξοχον... Πλάτορα, ὁ Λακῶνω[v]... θεέμοθέτας)²⁷; l'allitterazione di π e λ, le lettere iniziali del nome del defunto, al v. 3; il dativo plurale pseudo-epico πολέεσσιν (v. 3)²⁸; il probabile uso del medio per l'attivo in ἀγάγετο (v. 4)²⁹; la divisione *metri causa* del nome Ἀριστονίκα tra esametro e pentametro (vv. 5-6)³⁰; la ripresa del nesso omerico ἐπὶ θρωσμῶ (v.

²⁶ V. STEINHAEUER, *Mercenary*, 241 e soprattutto CAIRON, *Épitaphes*, 110-111; le note che seguono hanno il solo scopo di integrare quanto detto dai due studiosi.

²⁷ Cfr e.g. AP 7.229.3-4 = Dioscorides 30 HE (epigramma per un giovane spartano morto in battaglia), vv. 3-4 τὸν αἱματόεντα δ' ὁ πρέβυς | παῖδ' ἐπὶ πυρκαϊῆν Τύνχιος εἶπε τιθεῖς.

²⁸ πολέεσσι(v) appartiene normalmente alla declinazione di πόλις (E 546 ecc.); il suo impiego qui come dativo plurale di πόλις in luogo dell'atteso πολίεσσιν (cfr. φ 252 ecc.) ha un parallelo in SGO I 06/02/18 (Pergamo, età ellenistica) v. 5 πτολέε[ε]σσι, e poi in Or. Sib. 8.144.

²⁹ «middle for active is quite often used *metri gratia* at the end of the pentameter» GOW, PAGE, *GPh* II, 313. Cfr e.g. SGO I 01/12/02 (Alicarnasso, II a.C.) v. 8 ἀτιταλλόμενοι, II 08/05/16 (Nicea, Bitinia, III-II a.C.) v. 15 δαῖξάμενον, SH 202 = Archimelus 1 FGE, vv. 2 ἡγάγετο e 6 ἐνδέδεται («like ἡγάγετο in 2, an arbitrary middle for active» Page *ad loc.*), AP 10.7 = Archias 27 *GPh*, v. 8 ἀνδάνεται, AP 9.162 = anon. 63 FGE, v. 4 ὄχετευάμενος, AP 10.5 = Thyillus 3 FGE, v. 8 γράφομαι. Sul medio per l'attivo nella poesia (esametrica) ellenistica v. SCHNEIDER, *ad Call. h.*, I 80 (*Callimachea* I, 160-161). Per un fenomeno analogo prima della dieresi bucolica v. MEISTER, *Kunstsprache*, 19, West *ad Hes. Op.* 431.

³⁰ A proposito di questo espediente metrico v. KASSEL, *Versu*, 213-214; WEST, *Metre*, 44-45; PETROVIC, *Lists*, 364-371. Considerate la rarità del fenomeno e l'identità del primo elemento dei nomi Ἀριστονίκα e Ἀριστογαίτων è assai probabile che il nostro poeta si sia ispirato direttamente a un epigramma sui Tirannicidi, 'Simonides' 1 FGE = CEG I 430 vv. 1-2 (Atene, 477 a.C.?) o SEG 16 497 + 17 392 vv. 11-14 (Chio, fine III-II a.C., ma l'epigramma può essere più antico: v. DAY, *Epigrams*, 34-46).

6)³¹; l'*hapax* ἀρείλυτος (v. 7)³²; il termine tragico εὖνις (v. 8)³³. A questa serie di elementi formali, volti in larga parte ad elevare ed impreziosire il dettato, fa riscontro l'impiego, all'inizio e alla fine del componimento, di immagini insolite nel panorama dell'epigramma funerario (e non solo): al v. 7 l'idea del bagno nell'acqua del fiume infernale, per la quale si fatica a trovare paralleli greci³⁴; al v. 8 quella dei coniugi che la morte di uno dei due non è riuscita del tutto a separare³⁵; infine, i vv. 1-2 ci spingono a immaginare un incontro, e forse una conversazione, tra Platôr e Licurgo nell'oltretomba. Di molte cose possiamo accusare il nostro poeta, ma non di aver offerto alla sua ricca committente un prodotto convenzionale.

Concludo segnalando, nel primo emistichio del v. 5, una possibile allusione a un'altra, assai più celebre νέκυια. L'apostrofe ὄλβιε παῖ

³¹ K 160 e Λ 56 = Y 3 ἐπὶ θρωσμῶ πεδίοιο. Le uniche altre occorrenze letterarie di θρωσμός sono A.R. 2.823 ἰλυόεντος ἀνὰ θρωσμοὺς ποταμοῖο e 3.199 ἐπὶ θρωσμοῦ πεδίοιο. Solo qui la parola non è modificata da un genitivo. Notevole anche la grafia con ωι, la cui più antica attestazione prima della scoperta dell'epigramma era la difesa che ne fece Apollonio Sofista (*Epim. Hom.* θ 33 Dyck) – sempre che nel nostro caso lo *iota* non sia quello della desinenza del dativo erroneamente anticipato dal lapicida.

³² ἀρείλυτος è costruito in analogia ad ἀρείφατος, forma tragica di ἀρηΐφατος 'ucciso da Ares' quindi 'ucciso in battaglia' (T 31, Ω 415, λ 41), e sulla base delle espressioni iliadiche λῦσε δὲ γυῖα (Δ 469 ecc.), λύντο δὲ γυῖα (H 12 ecc.), γυῖα λέλυντο (N 85) e λῶε γυῖα (P 524). La semantica apparenta il composto più all'omerico ἀρηΐφατος che ad ἀρείφατος, usato dai tragici quasi come un sinonimo di ἄρειος: v. FRIES, *Rhesus*, 163 ad [Eur.] *Rhes.* 123-124, con bibliografia. ἐξ Ἀχέροντος ἀρείλυτα γυῖα δῆνας è letto da Steinhauer (*Mercenary*, 242) come un riferimento, l'unico nell'epigramma, alla morte di Platôr in battaglia; questa è l'interpretazione più onviva, ma l'espressione non sarebbe incompatibile con una morte naturale se il senso di ἀρείλυτα fosse che le sue membra erano fiaccate dalle molte battaglie (devo questa osservazione a Ruggiero Lionetti). Se si accolgono λεχέκοινος e δέϊμα = edificio l'epigramma contiene tre *hapax* in tre versi consecutivi. Per gli *hapax legomena* negli epigrammi funerari su pietra v. ora GARULLI, *Hapax*.

³³ εὖνις si trova, nella stessa sede metrica, anche in un epitafio ateniese del IV sec. a.C., CEG II 576 (per la probabile origine straniera della sposa e/o del marito v. il commento di Hansen *ad loc.*) v. 2: παῖδά τοι ιφθίμαν Δαμαινέτου ἄδε Κρατίταν, / Ἀρχεμάχου δὲ φίλαν εὖνιν ἔδεκτο κόνις.

³⁴ CAIRON, *Épitaphes*, 110. Cfr. forse Theocr., 1.140-141, per cui vedi Gow *ad loc.* e VAN ERP TAALMAN KIP, *Daphnis* (con un elenco di paralleli latini a p. 249, n. 3). Solo parzialmente sovrapponibile è SGO II 08/01/45 (Cizico, tarda età ellenistica) vv. 9-10 Φερσεφόνας δὲ ἀδιάλυον ἐπὶ στυγερὸν δόμον ἦλλον, | λυσιπόνῳ λάθασ λουσαμένα πόματι.

³⁵ Cfr. forse il più tardo IGUR III 1273 vv. 4-5 τοιγάρ ἐγὼ τόδε σῆμα φίλοις σπυδοῖσιν ἔτευσά / ὄφρα σε κἄν νέκυν οὔσαν ἐμοῖς μελάθροισιν ὄρ<ώ>ην e, dal punto di vista del morto, SGO I 04/14/01 (Sylandos, Lidia, II d.C.) vv. 7-8 [ἐν δὲ τύποις λι] θίνοις πάτρην ἐπιδέρομαι ὄσσοις / | [ὀλλυμένη] ζωῆκούδεν ἀμαυροτέρη e CLE 1552A (Cillium, II d.C.) vv. 54-61.

Κακόλα che marca il passaggio dalla parte dell'epitafio dedicata alle virtù pubbliche di Platôr a quella degli affetti privati ricorda molto l'incipit del *makarismos* di Odisseo pronunciato da Agamennone nel canto ventiquattresimo dell'*Odissea* (192 ss.):

ὄλβιε Λαέρταο πάϊ, πολυμήχαν' Ὀδυσσεῦ,
 ἦ ἄρα σὺν μεγάλῃ ἀρετῇ ἐκτίσῳ ἄκοιτιν.
 ὡς ἀγαθαὶ φρένες ἦσαν ἀμύμονι Πηνελοπείῃ,
 κούρη Ἰκαρίου· ὡς εὖ μέμνητ' Ὀδυσσεύς, 195
 ἀνδρὸς κουριδίου· τῷ οἱ κλέος οὐ ποτ' ὀλεῖται
 ἦς ἀρετῆς, τεύξουσι δ' ἐπιχθονίοισιν ἀοιδὴν
 ἀθάνατοι χαρίεσσαν ἐχέφροσι Πηνελοπεΐῃ.

Inserita nel contesto più ampio dei vv. 5-8 l'allusione conterrebbe *in nuce* un elogio di Aristonica, istituendo un paragone tra la sua devozione nei confronti del marito a quella della sposa fedele per eccellenza del mito, sulle cui virtù coniugali il passo odissiaco è incentrato³⁶.

Opere citate

- BEEKES, *Dictionary* = R. BEEKES, *Etymological Dictionary of Greek*, 2 voll., "Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series" 10, Leiden-Boston 2010
- BING, *Scroll* = P. BING, *The Scroll and the Marble. Studies in Reading and Reception in Hellenistic Poetry*, Ann Arbor 2009
- CAIRON, *Épithaphes* = E. CAIRON, *Les épithaphes métriques hellénistiques du Péloponnèse à la Thessalie*, "Hungarian Polis Studies" 18, Budapest-Debrecen 2009
- CEG = P.A. HANSEN, *Carmina epigraphica Graeca*, I: *saeculorum VIII-V a. Chr. n.*; II: *saeculi IV a. Chr. n.*, "Texte und Kommentare" 12 e 16, Berlin-New York 1983 e 1989

³⁶ Per Penelope come modello di virtù femminile negli epigrammi su pietra v. VÉRILHAC, *Image*, BING, *Scroll*, 162-166 e STAAB, *Glanz*, 81-84. Di solito il paragone è esplicito, ma ci si può per esempio chiedere se ἐχέφρων in SEG 59 1061 (Camara, Creta, III a.C.) v. 3 ἐσθλὸν (ἐς ὅλον *ed. pr.*) Ἐνίπαντος βλάσταμα, κλυτὰ καὶ ἐχέφρων non abbia anche una funzione allusiva, considerato che in 7 delle sue 9 occorrenze nei poemi omerici l'aggettivo è associato a Penelope (sempre nella formula ἐχέφρων/-ρονι/-ρονα Πενελοπεία/-οπειή/-όπειαν).

- CHANTRAINE, *Dictionnaire* = P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étimologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1999²
- CLE = F. BUECHELER, *Carmina Latina Epigraphica*, Lipsiae [I] 1895; [II] 1897; [III] 1926 (*Supplementum*, cur. E. Lommatzsch)
- CRIVELLER, *Epigrammi* = E. CRIVELLER, *Epigrammi funerari di Etolia e Acarnania tra III e II sec. a.C.*, in C. ANTONETTI (ed.), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni. Atti del convegno internazionale. Venezia, 7-9 gennaio 2010*, Pisa 2010, 429-457
- DAY, *Epigrams* = J.W. DAY, *Epigrams and History: the Athenian Tyrannicides, A Case in Point*, in M.H. JAMESON (ed.), *The Greek Historians: Literature and History. Papers Presented to A. E. Raubischek*, Saratoga 1985, 25-46
- EBERT, *Epigramme* = J. EBERT, *Griechische Epigramme auf Sieger an gymnischen und hippischen Agonen*, Berlin 1972
- FGE = D.L. PAGE, *Further Greek Epigrams*, Cambridge 1981
- FINGLASS, *Electra* = P.J. FINGLASS, *Sophocles, Electra*, "Cambridge Classical Texts and Commentaries" 44, Cambridge 2007
- FRIES, *Rhesus* = A. FRIES, *Pseudo-Euripides, Rhesus*. "Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte" 114, Berlin-Boston 2014
- GARULLI, *Byblos* = V. GARULLI, *BYBLOS LAINEE. Epigrafia, letteratura, epitafio*, Bologna 2012
- GARULLI, *Hapax* = V. GARULLI, *Playing with Language in Everyday Poetry: Hapax Legomena in Inscribed Funerary Epigrams*, in SISTAKOU, RENGAKOS, *Dialect*, 323-334
- GIGIME 3 = P. CABANES, F. DRINI, *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire 3: Inscriptions d'Albanie (en dehors des sites d'Épidamne-Dyrrachion, Apollonia et Bouthrôtes)*, Athènes 2016
- GPh = A.S.F. GOW, D.L. PAGE, *The Garland of Philip and Some Contemporary Epigrams*, I-II, Cambridge 1968
- GOW, *Theocritus* = A.S.F. GOW, *Theocritus*, I-II, Cambridge 1952²
- GVI = W. PEEK, *Griechische Vers-Inschriften*, I, *Grab-Epigramme*, Berlin 1955
- HANSEN, NIELSEN *Inventory* = M.H. HANSEN, TH.H. NIELSEN (ed.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004
- HATZOPOULOS, *Échantillons* = M.B. HATZOPOULOS, *Échantillons onomastiques de l'arrière-pays macédonien au IIIe siècle av. J.-C.*, in R.W.V. CATLING, F. MARCHAND (ed.), *Onomatologos. Studies in Greek Personal Names Presented to Elaine Matthews*, Oxford 2010, 356-3
- HE = A.S.F. GOW, D.L. PAGE, *The Greek Anthology. Hellenistic Epigrams*, I-II, Cambridge 1965
- I.Cret. II = M. GUARDUCCI, *Inscriptiones Creticae opera et consilio Friderici Halbherr collectae*, II: *tituli Cretae occidentalis*, Roma 1939
- IGUR I = L. MORETTI, *Inscriptiones Graecae urbis Romae*, I, Romae 1968

- KASSEL, *Versu* = R. KASSEL, *Quod versu dicere non est*, «Zeitschr. Pap. Epigr.» 19 (1975), 211-218
- LGPN III.A = P.M. FRASER, E. MATTHEWS (ed.), *A Lexicon of Greek Personal Names*, vol. III.A: *Peloponnese, Western Greece, Sicily, and Magna Graecia*, Oxford 1997
- MARTÍNEZ, *Epigramas* = A. MARTÍNEZ FERNÁNDEZ, *Epigramas helenísticos de Creta*, “Manuales y Anejos de «Emerita»” 48, Madrid 2006
- MEISTER, *Kunstsprache* = K. MEISTER, *Die homerische Kunstsprache*, Leipzig 1921
- PETROVIC, *Lists* = A. PETROVIC, *Casualty Lists in Performance. Name Catalogues and Greek Verse-Inscriptions*, in SISTAKOU, RENGAKOS, *Dialect*, 361-390
- RENEHAN, *Notes* = R. RENEHAN, *Greek Lexicographical Notes. A Critical Supplement to the Greek-English Lexicon of Liddell-Scott-Jones. Second Series*, “Hypomnemata” 74, Göttingen 1982
- RZACH, *Technik* = A. RZACH, *Neue Beiträge zur Technik des nachhomerischen Hexameters*, «Wien. Sitzungsab., phil.-hist. Cl.» 100 (1882), 307-432
- SCHNEIDER, *Callimachea I* = O. SCHNEIDER, *Callimachea. I: hymni cum scholiis veteribus ad codicum fidem recensiti et emendati, epigrammata recognita, excursus additi*, Lipsiae 1870
- SGO = R. MERKELBACH, J. STAUBER, *Steinepigramme aus dem griechischen Osten*, I-V, Stuttgart-Leipzig [I] 1998; München-Leipzig [II-III] 2001, [IV] 2002, [V] 2004
- SH = H. LLOYD-JONES, P. PARSON, *Supplementum Hellenisticum*, “Texte und Kommentare” 11, Berlin-New York 1983
- SISTAKOU, RENGAKOS, *Dialect* = E. SISTAKOU, A. RENGAKOS (ed.), *Dialect, Diction, and Style in Greek Literary and Inscribed Epigram*, “Trends in Classics – Supplementary Volumes” 43, Berlin-Boston 2016
- STAAB, *Glanz* = G. STAAB, *Gebrochener Glanz*, “Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte” 130, Berlin-Boston 2018
- STEINHAEUER, *Mercenary* = G. STEINHAEUER, *An Illyrian Mercenary in Sparta under Nabis*, in J.M. SANDERS (ed.), *ΦΙΛΟΛΑΚΩΝ. Lakonian Studies in honour of Hector Catling*, London 1992, 239-245
- TRIBULATO, *θυμολέων* = O. TRIBULATO, *Homeric θυμολέων and the question of Greek “reversed bahuvrihis”*, «Oxford University Working Papers in Linguistics, Philology & Phonetics» 11 (2006), 162-178
- TRIBULATO, *Compounds* = O. TRIBULATO, *Ancient Greek Verb-Initial Compounds*, Berlin-Boston 2015
- VAN ERP TAALMAN KIP, *Daphnis* = A.M. VAN ERP TAALMAN KIP, *And Daphnis Went to the Stream: The Meaning of Theocritus 1, 140-141*, «Hermes» 115/2 (1987), 249-251

VÉRILHAC, *Image* = A.-M. VÉRILHAC, *L'image de la femme dans les épigrammes funéraires grecques*, in A.-M. VÉRILHAC (ed.), *La femme dans le monde méditerranéen*, vol. I. *Antiquité*, "Travaux de la Maison de l'Orient" 10, Lyon 1985, 85-112

WEST, *Metre* = M.L. WEST, *Greek Metre*, Oxford 1982

Finito di stampare nel mese di Agosto 2019
da Tipografia Monteserra Srl - Vicopisano (PI)
per conto di Pisa University Press